

Cultura & Tempo libero

Brunori Sas showcase alla Fnac

Prima della partenza del nuovo tour teatrale, che comincerà il 6 marzo all'Alcatraz di Milano, Brunori Sas (nella foto) presenta in anteprima con uno showcase alla Fnac (via Torino angolo via della Palla, ore 18, ingresso libero) il nuovo album di inediti «Vol. 3 - Il cammino di Santiago in taxi». Il disco contiene undici brani che ritraggono il presente attraverso la poetica semplice, ironica e romantica di Brunori Sas.



Omar Pedrini il nuovo disco da Feltrinelli

Alla Feltrinelli di piazza Piemonte 2 (ore 18.30, ingresso libero), Omar Pedrini (nella foto) presenta il suo nuovo album «Che ci vado a fare a Londra?». Un disco di inediti (del quale Pedrini è autore di musiche e testi) dalle atmosfere british rock con sfumature psichedeliche, a cui hanno collaborato Ron, Modena City Ramblers e Dargen D'Amico. Il brano «Poetry as Insurgent Art» è stato scritto con il poeta beat Lawrence Ferlinghetti. Interviene Gianni Sibilla.



C'era una volta

ORNELLA VANONI

Voleva fare l'estetista e invece è diventata una delle grandi voci della musica leggera italiana, anche se della definizione leggera dice «è un termine stupido, non mi è mai piaciuto». Ornella Vanoni è un mito, con il suo timbro di voce unico, i suoi ricci, il suo stile raffinato e inconfondibile ha segnato sessant'anni di musica e spettacolo in Italia e all'estero: «In Argentina ero come Madonna, ma quando sono arrivati i generati non sono più voluta tornare». L'incontro avviene nella sua nuova casa affacciata sul Parco Sempione: «Qui c'è un silenzio meraviglioso, quasi irreali per Milano, ma a settembre durante il trasloco dal mio straordinario appartamento di Largo Treves non riuscivo a smettere di piangere».

Dove sono finite le piante del suo balcone che tutti i milanesi invidiavano? «Nella mia piccola casa di Venezia alle Zattere, precisamente in Fondamenta degli Incurabili. Venezia è una città magica, meravigliosa. L'ho amata anche grazie a Hugo Pratt, ti sedevi di fronte a lui e vedevi un mondo passarti davanti».

Com'era Ornella da bambina? «Figlia unica per niente felice di esserlo. Mi annoiavo, avrei voluto giocare in cortile con i figli del portiere ma i miei genitori non me lo permettevano».

Che studi ha fatto? «Ho frequentato la scuola tedesca, poi quella svizzera. Ricordo che il preside disse: «Credevo fosse intelligente e invece non lo è». Così fui spedita in collegio in Francia. Dalla Francia sono andata a Cambridge. Ho imparato le lingue così».

Da ragazza voleva diventare estetista, come mai?

«Avevo problemi di acne. A quei tempi non si sapeva come curarla avrei voluto trovare dei rimedi. A ben guardare se avessi fatto l'estetista avrei sofferto meno, ero così timida che per salire sul palco, per anni, ho dovuto fare violenza a me stessa».

Perché allora è finita al Piccolo Teatro?

«A vent'anni vedevo le mie coetanee passeggiare in Monte Napoleone e in San Babila in cerca di marito. Non faceva per me. Un giorno un'amica di mia madre mi disse: «Hai una bellissima voce perché non fai l'attrice?». La presi in parola».

L'incontro con Giorgio Strehler ha segnato una svolta.

«È stato un vero maestro, è da lui che ho imparato la tenuta di palco. La prima volta che stavo per andare in scena mi disse: «Hai un grande talento ma non hai i nervi

L'intervista L'artista milanese tra ricordi, presente e futuro

«Ho imparato a stare da sola. Non mi manca l'amore ma le tenerezze»
«Volevo fare l'estetista poi iniziai a cantare»



Voce Ornella Vanoni, 79 anni, ritratta da Marinetta Saglio. In alto, Why il cagnolino della Vanoni fotografato da Duilio Piaggiesi nella nuova casa della cantante in zona Parco Sempione: «Qui c'è un silenzio meraviglioso, ma quando ho lasciato il vecchio appartamento in Largo Treves ero in lacrime»



per reggere tutto questo». Aveva ragione: per andare avanti ho fatto a pezzi il mio sistema nervoso. Ogni volta che dovevo recitare mi auguravo che si abbattesse sul mondo una delle sette piaghe d'Egitto. Poi piano piano la paura è passata».

Strehler è stato anche suo compagno.

«Per i miei genitori non potevo scegliere di peggio: era regista, comunista e sposato, anche se non viveva con la moglie ma il divorzio non c'era ancora. Un vero scandalo. E poi dopo averlo conosciuto ho iniziato a dire parolacce e non ho più smesso».

Nel 1960 però è coinvolta a nozze con l'imprenditore Lucio Ardenzi.

«Devo ammettere che la sera prima delle nozze volevo scappare. Davanti all'altare ricordo un episodio divertente: il testimone era Albertazzi e il prete continuava a rivolgersi a lui come se fosse lo sposo e tutti a dirgli «ma no, non è lui, è quell'altro!»».

Dopo la sua prima prova da protagonista ne «L'idiota» di Achard ha ricevuto critiche entusiastiche. Se avesse scelto di fare l'attrice avrebbe avuto la strada in discesa. Invece?

«Invece ho conosciuto Gino Paoli e ho scelto la musica, perché secondo me dà un valore aggiunto alla parola, è capace di farci volare».

Un altro incontro importante sia dal punto professionale che sentimentale.

«Gino era un ragazzo come me, insieme abbiamo scoperto le canzoni francesi e americane. Ho cambiato genere passando dalle canzoni della Mala a brani più sentimentali. Era il Sessantotto e la gente mi diceva: «Non si vergogna a cantare canzoni d'amore?». Assurdo, c'erano già tanti a occuparsi del sociale».

Sergio Bardotti l'ha spinto anche a scrivere i testi delle sue canzoni.

«Era un uomo molto curioso, colto, solare. È stato lui a portarmi in Brasile e a organizzare il disco con Toquinho e Vini-

cius de Moraes».

Quando si è resa conto di essere famosa?

«Dopo aver fatto televisione, ma la celebrità non è mai stato un mio pallino. Non mi sento una diva. Certo quando vado in giro per Milano e la gente mi chiama Ornella mi fa piacere perché vuol dire che mi vuole bene».

Ha avuto molti uomini cosa pensa dell'amore?

«Che anche quando si è in coppia non bisogna mai dimenticare che rimangono due entità ben distinte. Imparare a stare soli è fondamentale. Io l'ho imparato tardi ma ora ci sto bene. Però mi mancano le tenerezze».



Controcorrente

A 20 anni vedevo le mie coetanee passeggiare in Montenapoleone in cerca di marito. Non faceva per me

E l'amicizia?

«È bene più grande che si possa avere ma va coltivato quasi più dell'amore».

Il 27 febbraio debutterà a Gallarate il suo nuovo spettacolo teatrale «Un filo di trucco, un filo di tacco» che sarà a Milano al Teatro Dal Verme il 7 aprile. Cosa prova a tornare in tournée?

«Sono felice e spaventata allo stesso tempo. Felice perché in questo spettacolo ci sono io tutta intera, ci sono mio padre, mia madre, i dialoghi con la luna, la depressione, l'amore e la seduzione. Il tutto intramezzato dalle mie canzoni passate e recenti. La preoccupazione per la fatica fisica c'è ma la curiosità di vedere se piacerà al pubblico ha la meglio».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo Largo Mahler

Giovedì 6 Febbraio ore 20.30

Venerdì 7 ore 20.00

Domenica 9 ore 16.00



VERDI E MILANO

Giuseppe Verdi

Giovanna d'Arco, Macbeth, La traviata, I Lombardi alla prima crociata, Nabucco

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi

Maestro del Coro Erina Gambarini

Direttore Zhang Xian

AUDITORIUM
Fondazione Cariplo

laVERDI

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo

Largo Gustav Mahler - martedì/domenica 14:30/19 - tel. 02.83.389.401/402/403

Spazio dedicato presso My Link Point Cadorna

Piazzale Cadorna 14 - lunedì/sabato 10/18, domenica 10/16 - tel. 02.85.11.4865

www.laverdi.org

www.vivaticket.it